

806.80 INV/13

Rz 10764

SOPR+INV+DR

INV.
M. AUT.

✂



Torino, - 9 DIC 2014

Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E
PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

A Comune di Torino
Direzione Patrimonio, Diritti Reali, Valutazione e
Valorizzazione
Raccomandata a mano

p.c. Soprintendenza per i Beni Architettonici e
Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo,
Biella e Vercelli
Piazza San Giovanni 2
10122 TORINO

Prof. n. 10847/14

Ci. 34.07.07/1068.922

OGGETTO: Torino - Ex Giovanni Paracchi & C. - Via Pianezza 28
Artt. 10-12 del D.lgs n. 42/2004
Verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico
Notifica provvedimento di tutela n. 627 datato - 9 DIC 2014



DR

Si trasmette in allegato copia conforme del provvedimento in oggetto.
Una copia del decreto è altresì trasmessa alla Soprintendenza competente in indirizzo.
Si ringrazia e si porgono distinti saluti.

Il Responsabile del Servizio IV
arch. Norma ALESSIO

Incaricati dell'istruttoria
arch. Stefania Dassi/ Ingrid Hvala

AI SENSI DI LEGGE SI ATTESTA CHE
LA PRESENTE COPIA, COSTITUITA DA
N. 05 FOGLI E CONFORME
ALL'ORIGINALE.
TORINO, LI 09 DIC. 2014

Decreto n. 627/2014



FUNZIONARIO ARCHIVISTA
STEFANIA DASSI

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio" e s.m.i. di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e s.m.i., ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004;

CONSIDERATO che con D.P.C.M. del 22.2.2013, registrato alla Corte dei Conti in data 8.05.2013, reg. 5 fgl. 341, è stato attribuito al dott. Mario TURETTA l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;

VISTA la nota del 04/06/2014 con la quale il Comune di Torino ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appreso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale n 05/2014 del 01/07/2014;

RITENUTO che l'immobile:

- Denominato "Ex Giovanni Paracchi & C."
- Provincia di Torino
- Comune di Torino

-Sito in **Via Pianezza 28**

-Distinto come segue:

C.T. Fg. 1156, part. 379

C.F. Fg. 1156, part. 379 graffata a part. 428 (quest'ultima esclusa dal presente provvedimento)

come meglio evidenziato nella allegata planimetria catastale;

riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

il bene denominato "**Ex Giovanni Paracchi & C.**" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio pubblicità immobiliare dalla Direzione Regionale ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica della dichiarazione ai sensi dell'art. 16 del Decreto Legislativo n. 42/2004.

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, a norma dell'art. 7 e ss del D.Lgs del 2 luglio 2010 n. 104 - "Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo" e successive modificazioni; ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, - 9 DIC 2014

IL DIRETTORE REGIONALE

dot. Mario TURETTA





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE
Relazione storico-artistica: Torino – Ex Giovanni Paracchi & C. – Via Pianezza 28

Già nel XVII secolo iniziano ad insediarsi, nella zona periferica a nord-ovest del nucleo abitato della città di Torino, lungo il torrente Ceronda proveniente dalle valli di Lanzo, i primi mulini per la lavorazione della seta. La presenza naturale e abbondante d'acqua nella zona, necessaria per generare la forza motrice capace di far funzionare gli impianti, favorisce lo sviluppo di nuovi stabilimenti perlopiù tessili¹. La denominazione Borgata Ceronda allude al canale omonimo, asse portante del limitrofo e più antico insediamento industriale di Borgo san Donato, e il suo sviluppo, nel quartiere di Lucento, ha un ulteriore impulso tra il 1881 e il 1884 quando viene costruita la strada per Pianezza che, insieme alla tranvia a vapore per Pianezza e Druento, rappresenta la prima via di comunicazione diretta fra Lucento ed il centro abitato². Alle nascenti attività industriali, in particolare del settore tessile a prevalente occupazione femminile, come l'opificio Marino, il Cotonificio Italiano e la manifattura Mazzonis, vengono affiancate anche opere a carattere pubblico tra le quali l'ospedale per malattie infettive oggi Amedeo di Savoia.

In questo contesto nasce la *Giovanni Paracchi & C. Sas* con sede in via Legnano; l'impresa, di modeste proporzioni (contava 10-15 unità di manodopera), nel 1902 si insedia nell'edificio di via Pianezza 17 di proprietà della Banca Commerciale Italiana, subentrando alla precedente fabbrica tessile Marino, che vi operava sin dal 1882.

Con l'approvazione del *Piano Unico Regolatore e di Ampliamento del 1906* inizia lo sviluppo edilizio più consistente nell'area³ e il nucleo consistente della *Paracchi* viene evidenziato dalla mappa. La giovane ditta *Paracchi* subisce un forte incremento e, dai primi telai installati nel vicino stabilimento di via Pianezza, si passa gradualmente ad un disegno industriale più complesso e completo impostato sulla *verticalizzazione del ciclo produttivo*⁴. La crescita sarà esponenziale tanto che nel primo dopoguerra diviene una delle più importanti industrie tessili italiane e il primo *tappetificio* industriale, vengono acquistati nuovi telai dalla Germania ed il complesso industriale viene ampliato⁵. Nel 1923, con l'ampliamento e il consolidamento delle strutture esistenti realizzato dal geom. Norzi, il complesso acquisisce la funzionalità necessaria allo svolgimento della produttività: tessitura, tintoria e l'appretto, nonché la commercializzazione di una grande varietà di *tappeti da terra* dando lavoro a circa 500 operai.

L'immobile in oggetto, parte della manifattura originaria, all'angolo tra via Pessinetto e via Pianezza (dall'altra parte della strada dell'originario stabilimento), viene costruito nella prima metà degli anni venti del secolo scorso. Il fabbricato, progettato dall'arch. Giuseppe Bergagna, viene pensato come stabilimento produttivo: il piano terreno ospita i macchinari più pesanti necessari per il lavaggio delle lane, per la preparazione delle materie prime e per la lavorazione dei tappeti (telai pesanti fino a 3 m di larghezza), mentre ai piani superiori si trovano i cosiddetti telai leggeri (cm 150-180 di larghezza) principalmente per produrre tappeti di dimensioni ridotte⁶. Le trasformazioni dell'impianto globale, successive al 1941, non riportano in realtà grandi cambiamenti nella forma architettonica e produttiva della manifattura e riguardano piccoli interventi di revisione delle strutture esistenti.

Dopo aver superato un incendio nel 1940, i danni dei bombardamenti, la conflittualità aziendale e la crisi postbellica, l'azienda riprende l'attività, trasferendo la produzione nei nuovi stabilimenti di via P. Veronese. Scossa dalla crisi economica della metà degli anni Settanta, l'impresa entra in gravi difficoltà, costretta ad abbandonare stabilimenti e produzioni: negli anni Novanta l'attività nell'immenso impianto di via Pianezza

1 Solo nella seconda metà del XIX secolo inizia tuttavia il grande processo di insediamento dell'industria pesante nell'area. L'allora sindaco della città di Torino, Filippo Galvagno, per facilitare la riconversione dell'economia torinese al di fuori del terziario indotto dall'apparato statale governativo, approva il progetto di Edoardo Pecco per la realizzazione di un nuovo canale di alimentazione idraulica proveniente dalla Ceronda. Il nuovo canale si attestava nella zona a nord-est di Venaria Reale per percorrere poi un tratto di quattro chilometri sotterraneo, prima di raggiungere la Dora nei pressi della chiesa di Lucento dove si separava in due distinti rami; quello di sinistra, dopo aver sorpassato il fiume, volgeva verso il Martinetto proseguendo poi nel borgo di San Donato e quindi per i corsi San Massimo e San Maurizio, quello di destra costeggiava invece la Dora fino al canale del Parco.

2 La presenza di nuovi collegamenti e l'ubicazione subito fuori dalla cinta daziaria, che garantisce minori costi di costruzione e prezzi dei terreni più accessibili rispetto al territorio urbano, combinati con la presenza del canale, rendono la zona ulteriormente appetibile.

3 L'espansione pianificata del territorio favorisce di fatto l'attività edilizia con conseguente forte immigrazione, tanto che nel 1911 sono concentrate nella borgata la maggior parte delle attività produttive, commerciali e artigianali dell'intero quartiere. Il successivo piano regolatore del 1926 darà ulteriore importanza dell'asse viario di Pianezza, prevedendo l'apertura di un varco daziario, la barriera di Pianezza, all'incrocio con via Pietro Cossa.

4 Oltre alla iniziale attività diretta alla tessitura e al finissaggio dei tappeti, il piano dell'accordo fondatore si orienta alla concretizzazione dell'intero processo produttivo in modo da essere autosufficiente, sia nella realizzazione dei filati che nelle operazioni di tintoria.

5 Nuove strutture in via Pianezza, sull'isolato fra c.so Svizzera e c.so Potenza, in via Pessinetto 36, in via Fossano 16, in Collegno, in strade Basse di Dora, regione Pellerina e, successivamente, in strada vicinale della Campagna 251 (oggi via Paolo Veronese) e in Montanaro.

6 Il lavoro si svolge su tutti i livelli della struttura e il sottotetto viene usato per la tessitura. Lo stabilimento di via Pessinetto inizia subito le lavorazioni a pieno ritmo: battono una cinquantina di telai per circa 200-220 operai con una produzione di 1000-1500 mq/giorno di tappeti (250.000-370.000 mq/anno).

viene pian piano dismessa proseguendo con sempre maggiore difficoltà sino al 2001, quando cessa definitivamente la produzione a Torino⁷.

Anteriormente all'approvazione del PRGC torinese, nel dicembre 1994, il Ministero dei Lavori Pubblici emana un bando che promuove l'attuazione di Programmi di Riqualificazione Urbana (PRIU) il cui obiettivo è il recupero edilizio e funzionale di ambiti urbani che contribuiscano al miglioramento della qualità della vita e inneschino processi di riqualificazione fisica dell'ambito considerato⁸. L'approvazione del PRG alla fine del 1994 avvia la trasformazione del tessuto urbano con l'interramento della ferrovia, generando un processo durato sino agli anni recenti che ha mutato radicalmente l'aspetto e il contenuto di numerosi quartieri della città. Nello specifico il "progetto di riqualificazione urbana della Spina 3" ha previsto la demolizione di una parte delle strutture presenti nel lotto e il recupero e la riconversione di quelle porzioni di manufatto ritenute di maggior interesse. L'immobile in oggetto non è rientrato in questa trasformazione ed è rimasto integro nella sua consistenza fino ai giorni nostri.

Il fabbricato, dallo sviluppo planimetrico a L a quattro piani fuori terra, presenta un angolo smussato di quarantacinque gradi in corrispondenza dell'incrocio tra le due vie. La ripartizione rigida della struttura in cemento armato è riproposta in facciata con scansioni modulari rilevate da lesene a doppio ordine che nascono sul basamento ruvido in bugnato del piano terreno. Le ampie aperture sono anch'esse modulari e si distinguono, sui prospetti verso strada, per la forma e le finiture differenti. Quelle intermedie, caratteristiche, terminano con architrave curvilineo trattato con bugne regolari oppure con esili cornici a supporto della chiave di volta, che affiora evocando le tipiche linee dei tappeti persiani ed il cui disegno è riproposto sui capitelli delle vicine paraste. I parapetti intermedi sono invece chiusi da pannelli ciechi con leggere cornici in rilievo singole o doppie a seconda del piano di riferimento. Si distingue l'ultimo livello dove, alle ampie finestre sottostanti, subentrano coppie di luci quadrate dagli angoli cianfrinati separate da pilastri intermedi. Emerge infine, per la differente scelta del disegno architettonico, la porzione d'angolo dove le aperture su tutti i livelli sono trattate a bifora. L'ingresso al fabbricato avviene lateralmente su via Pessinetto. L'interno è molto più rigido dell'esterno, rappresentato dalla precisa maglia strutturale costituita da pilastri e travi ribassate; Nel sottotetto il volume è ampio e lo spazio è libero grazie alla assenza di pilastri intermedi e le capriate in cemento armato dagli angoli curvi si susseguono con cadenza regolare a sostegno della copertura a falde che conclude il fabbricato. Il cortile interno, il cui profilo si distingue per l'andamento della copertura a sheds, è occupato da quello che rimane del capannone industriale in origine molto più esteso.

La nota prot. n. 216064 del 5 maggio 2000 del Ministero per i Beni e le Attività culturali ha decretato "L'immobile ex Manifattura Tappeti Società Paracchi - Strada di Pianezza [...] d'interesse particolarmente importante [...]"; ma non ha ricompreso l'immobile oggetto della presente relazione, oggi ultima porzione della vecchia manifattura. In generale il complesso industriale della Ex Giovanni Paracchi & C. è rappresentativo dello sviluppo manifatturiero nella città tra la fine dell'800 e gli anni '80 del '900, in un contesto di originaria destinazione produttiva che rimanda al processo di crescita del territorio esterno alla cinta daziaria del 1853. La permanenza di questo fabbricato mantiene la memoria storica del passato produttivo ed è rappresentativo dell'architettura industriale dell'epoca evocandone i caratteri espressivi e compositivi, l'aspetto è razionale con marcata volontà di qualificazione formale

Si ritiene quindi il fabbricato della Ex Giovanni Paracchi & C., prospiciente via Pianezza e via Pessinetto, meritevole di conservazione: esso costituisce un patrimonio che deve essere tutelato e conservato, pertanto riveste l'interesse culturale ai sensi degli art. 10-12 D.lgs 42/2004.

Fonti documentarie e bibliografiche

ASCT, Progetti edilizi, 1925, n. 862

GIANERI Enrico, *Storia di Torino Industriale: il miracolo della Ceronda*, Piemonte in Bancaella, Torino, 1975.

AAVV., *Beni Culturali Ambientali del Comune di Torino*, Politecnico di Torino Dipartimento Casa-Città, Vol. 1, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Torino, p. 570 Torino, 1984

COMOLI MANDRACCI Vera, *Torino*, collana Le città nella storia d'Italia, Editori Laterza, Bari, 1983

Luciana Conforti, Carlo Alberto Dondona, Giovanna Perino, *Regione Piemonte, Metamorfosi della Città - Torino e la Spina 3*

BALOCCO Piergiorgio, *Aurora, Rossini, Regio Parco. I territori oltre Dora*, Graphot Editrice, Torino, 2013

SCONFIENZA Alessandra, *La manifattura tappeti società Paracchi: un'ipotesi di riqualificazione per un sito industriale dismesso*, Rel.

Elena Tamagno, Politecnico di Torino, 2, Facoltà di Architettura, 2003.

Torino, - 9 DIC 2014

IL DIRETTORE REGIONALE
dott. Mario TURETTA

Mario Turetta



arch. Stefania DASSI

Stefania Dassi

⁷ La società, trasformando la propria ragione sociale, diviene quindi Paracchi 1901, e sposta la propria sede e buona parte della attività produttiva a Ciriè.
⁸ A gennaio 1998 viene sottoscritto il Protocollo d'intesa tra Ministero dei LL.PP., Regione Piemonte e Città di Torino avente per oggetto l'attuazione e il finanziamento del PRIU Spina3 cui segue la stipula dell'Accordo di Programma approvato a gennaio 1999. Questo costituisce una variante al PRG e interessa gran parte della Zona Urbana di Trasformazione 4.13 Spina3., per una superficie complessiva di 1.010.748 mq., in parte di proprietà privata (851.233 mq.), in parte di proprietà comunale (159.515 mq.). Il comprensorio Paracchi interessa una stretta fascia prospiciente la Dora. In sede di attuazione del programma previsto il Proponente Soggetto Attuatore si impegna, con convenzione del 16 luglio 2009 "Z.U.T. 4.13/1 Spina 3 - P.R.I.U. Comprensorio Paracchi Piano Esecutivo Convenzionato", a cedere a titolo gratuito al Comune l'area, all'angolo tra via Pianezza e via Pessinetto.

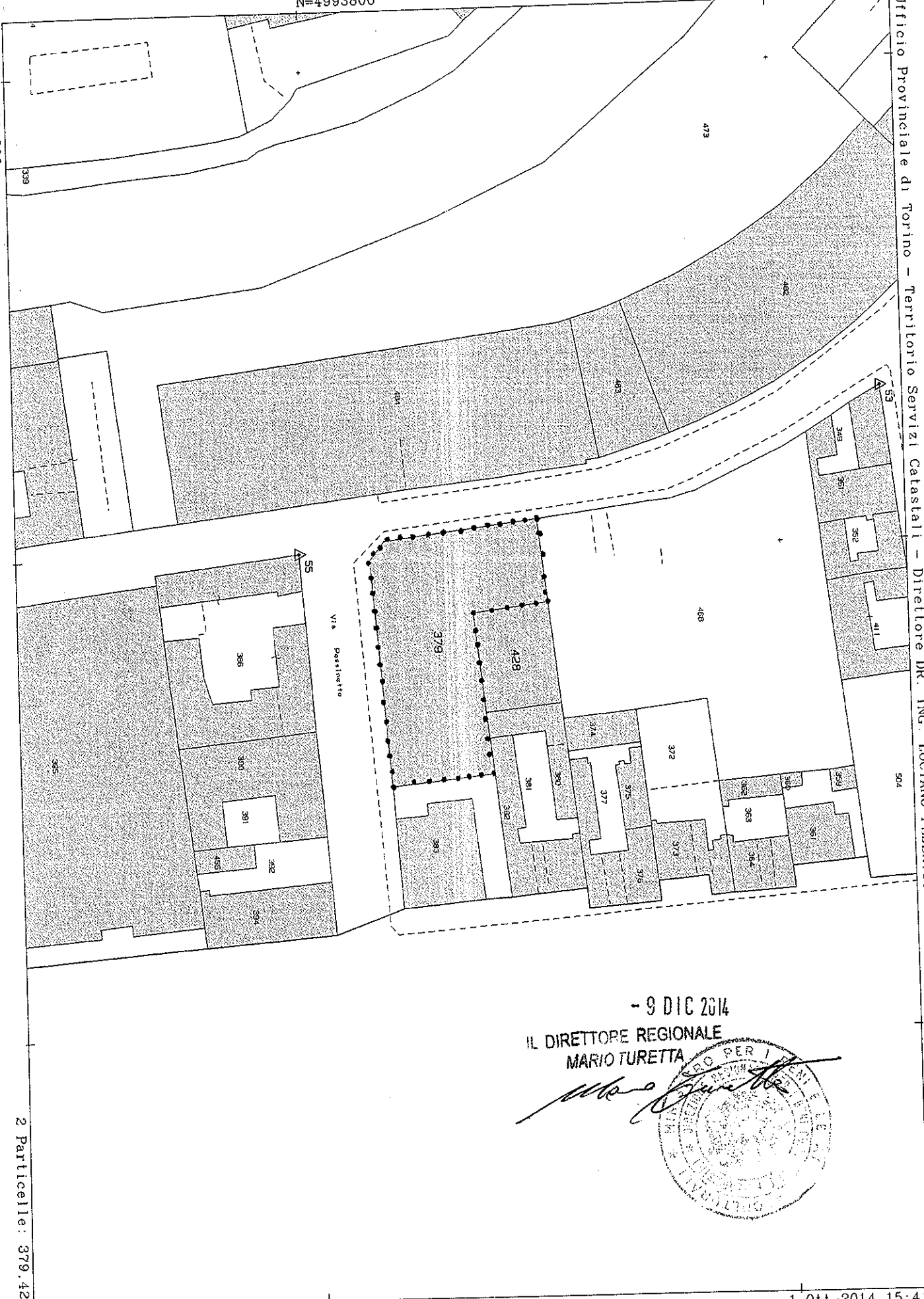
Allegato al D.D.K. n. 627/2014

N=4993800

E=1394200

Ufficio Provinciale di Torino - Territorio Servizi Catastali - Direttore DR. ING. LUCIANO FEDERICO

vis. tel. esente per fini istituzionali



VIA Passantino

- 9 DIC 2014

IL DIRETTORE REGIONALE
MARIO TURETTA



2 Particelle: 379, 428

Comune: TORINO
Foglio: 1156

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice 267.000 x 189.000 metri

1-Ott-2014 15:41
Prot. n. T213028/2014

Handwritten mark or signature at the bottom right corner.